

INTRODUZIONE

“*Mons. Angelo Ramazzotti visse in maniera eroica le virtù cristiane e per questo gli può essere attribuito il titolo di venerabile*”: così papa Francesco nel decreto del 15 dicembre 2015. **Il titolo di venerabile** sta a significare che lo studio della vita di Ramazzotti ha fatto emergere un’eccezionalità nel modo in cui questo sacerdote e vescovo dell’Ottocento ha vissuto la propria fede nel contesto del proprio tempo. Per arrivare alla beatificazione manca un secondo passo: il riconoscimento di un miracolo compiuto per sua intercessione.

Le virtù eroiche di Ramazzotti sono un fatto importante per il mondo missionario italiano perché rivelano l’unità profonda tra l’ansia per la *missione ad gentes* e la vita della Chiesa nel nostro Paese. Nato a Milano il 3 agosto 1800, Angelo intraprende gli studi di giurisprudenza laureandosi all’Università di Pavia. Capisce presto, però, che la sua vocazione è il sacerdozio: ordinato prete nel 1829, entra tra gli Oblati missionari di Rho, congregazione che si dedica alla predicazione del Vangelo nelle missioni popolari. Fin dall’inizio, don Angelo è un uomo dalla grande carità: attinge spesso al patrimonio della sua famiglia per venire in soccorso agli ultimi. Vive nella Milano degli austriaci e delle Cinque giornate; ma l’Ottocento è anche il grande secolo della missione «ad gentes», questione a cui non rimane affatto insensibile. Così quando Pio IX sollecita l’arcivescovo di Milano a far nascere anche in terra ambrosiana un seminario che mandi missionari nel mondo, è Ramazzotti a dare corpo a quel progetto. E **nel 1850** – con l’assenso di tutti i vescovi lombardi – nasce il **Seminario lombardo per le missioni estere**, che nel 1929 per volere di Pio XI prenderà il nome di **Pontificio Istituto Missioni Estere**.

Il Seminario lombardo nel 1850 nasce a Saronno in una casa che mons. Ramazzotti aveva ricevuto in eredità, a dire quanto di personale quest’uomo mise in gioco in questa impresa. E nacque con un’idea fortissima dal punto di vista ecclesiale: non un nuovo ordine religioso, ma **missionari mandati dalle proprie diocesi**. Ramazzotti saluterà personalmente nel 1852 il primo gruppo di missionari che partirà per la Melanesia, l’odierna Papua Nuova Guinea.

Lui però intanto era stato chiamato dal Papa a percorrere altre strade: uomo di pace nel difficile contesto dell’Italia risorgimentale, era stato nel frattempo nominato vescovo di Pavia. E poi nel 1858 un ministero ancora più delicato: quello di patriarca di Venezia. Incarichi importanti che mons. Ramazzotti visse sempre con spirito missionario e una particolare predilezione per i poveri.

Pochi giorni prima della morte – sopraggiunta il 24 settembre 1861 mentre si trovava proprio qui a villa Manfrotto, ospite della famiglia Canal – gli arrivò la comunicazione che sarebbe stato creato cardinale in un imminente concistoro. Lui rispose chiedendo di essere dispensato perché, avendo speso tutto il suo patrimonio per assistere le vittime di una carestia, non aveva i soldi per procurarsi l’abito da porporato.

Ringraziamo mons. Cesare Bonivento, vescovo emerito della diocesi di Vanimo in Papua Nuova Guinea, che ci onora della sua presenza presiedendo questa celebrazione eucaristica in occasione del 150° della morte del venerabile Ramazzotti.